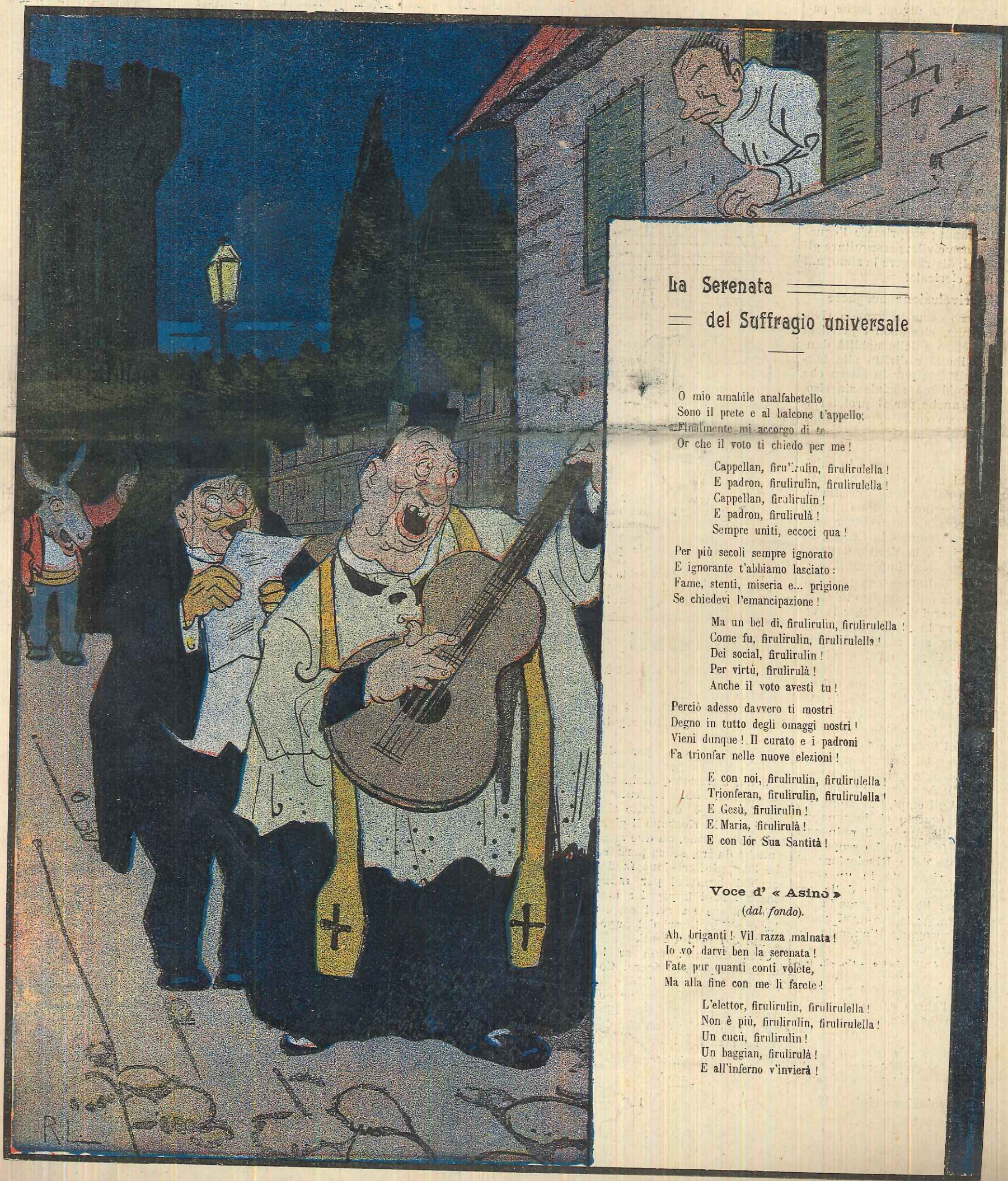
Anno XXI, n. 21 — C. C. colla posta — Roma, 26 maggio 1912 — Copyright 1912 by Podrecca-Galantara

L'ASINO

È IL POPOLO UTILE PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA
PER TUTTO CIÒ CHE RIGUARDA L'AMMINISTRAZIONE E LA REDAZIONE
INDIRIZZARE AL GIORNALE "L'ASINO" VIA TRITONE 132 ROMA

ABBONAMENTI: PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L.5. SEMESTRE L.2.50. ESTERO: ANNO L.10. SEMESTRE L.5.
UN NUMERO SEPARATO CENT. 10. ARRETRATO CENT. 20.

La Serenata del Suffragio universale

O mio amabile analfabetello
Sono il prete e al balcone t'appello:
Finalmente mi accorgo di te
Or che il voto ti chiedo per me!

Cappellan, firulirulin, firulirulella!
E padron, firulirulin, firulirulella!
Cappellan, firulirulin!
E padron, firulirulà!
Sempre uniti, eccoci qua!

Per più secoli sempre ignorato
E ignorante t'abbiamo lasciato:
Fame, stenti, miseria e... prigione
Se chiedevi l'emancipazione!

Ma un bel dì, firulirulin, firulirulella!
Come fu, firulirulin, firulirulella!
Dei social, firulirulin!
Per virtù, firulirulà!
Anche il voto avesti tu!

Perciò adesso davvero ti mostri
Degno in tutto degli omaggi nostri!
Vieni dunque! Il curato e i padroni
Fa trionfar nelle nuove elezioni!

E con noi, firulirulin, firulirulella!
Trionferan, firulirulin, firulirulella!
E Gesù, firulirulin!
E Maria, firulirulà!
E con lor Sua Santità!

Voce d' « Asino »
(dal fondo).

Ah, briganti! Vil razza malnata!
Io vo' darvi ben la serenata!
Fate pur quanti conti volete,
Ma alla fine con me li farete!

L'elettor, firulirulin, firulirulella!
Non è più, firulirulin, firulirulella!
Un cucù, firulirulin!
Un baggian, firulirulà!
E all'inferno v'invierà!

I LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE CATTOLICHE

Come e cosa si insegna ai fanciulli - Reazione e impostura

Contro i diritti civili

« Abolendo il diritto di primogenitura la Costituente francese privò il paese dei preziosi vantaggi del latifondo (?!!?).

Proclamando i cittadini uguali davanti alla legge, li ridusse a non essere che degli automi impotenti in faccia al dispotismo di Stato » (e proclamava il dispotismo regio per diritto divino, poche pagine innanzi!).

Ammettendo gli ebrei nel diritto comune la Costituente aprì le porte all'usura e all'aggiotaggio.

Proclamando la libertà della stampa, scatenò sulla Francia una tempesta di sventure ».

Ab. Vandepitte. - *Histoire de France* per uso delle case cristiane d'educazione.

Magnifica educazione! Diseredare i figli a favore del primogenito; ricostituire il latifondo; sopprimere l'eguaglianza civile; perseguitare gli ebrei; distruggere la stampa... non clericale!

La rivoluzione borghese

Ecco come la grande rivoluzione, che abolì i privilegi del clero e della nobiltà dando libertà e diritto alla borghesia (sia pur in attesa che il problema sociale sia risoluto anche per il proletariato) ecco come quel grande fatto storico viene insegnato nelle scuole libere:

« La Rivoluzione è lo spirito del male che prende possesso della società cristiana; è l'orgogliosa ragione umana insorgente contro Dio e conducentè contro la Chiesa, la Religione, la Verità, il Bene, una guerra implacabile ».

(La Religione era l'inferno in terra e il paradiso in cielo, per i servi della gleba; la Verità era la parola di Dio insegnata sui roghi; il Bene era.... il parco dei cervi nel quale i re cristiani nutrivano sè e le loro cortigiane dei sudori della plebe). Ma lo storico cattolico continua:

«La Rivoluzione è la figlia di Satana e del Rinascimento (si intende pagano: ben tornato quindi il paganesimo!). Essa ha per tutori naturali gli empî, i massoni, gli ebrei (questo si insegna ai fanciulli per istillar in essi sensi fraterni). Lo scopo apparente della Rivoluzione si trova riassunto in un certo progresso figurato dalle tre parole: libertà, uguaglianza, fraternità; le sue armi sono: la menzogna, l'audacia, la violenza ».

Ab. Vandepitte - Op. cit. (pagina 396).

« Il padrone del popolo è oggi l'ebreo senza viscere e coloro che gli rassomigliano ».

(Id. pag. 396).

Sempre per educare i fanciulli a considerare fratelli anche i figli dei non cattolici.

La rivoluzione del 1848

Questo brano va, realmente, ai francesi, ma lo si può dedicare ai patrioti di tutti i paesi che levarono nel 1848 il grido di libertà.

Cosa fu e da chi fatta quella rivoluzione?

« Una dozzina di giornalisti e di avvocati massoni, trecento studenti in buffoneria (en gognette), un migliaio di scrocconi (filous), di cavalieri d'industria (aigrefins), di battimarciapiede senza alloggio e senza quattrini... ecco coloro che hanno rovesciato la monarchia e imposta la Repubblica al paese.

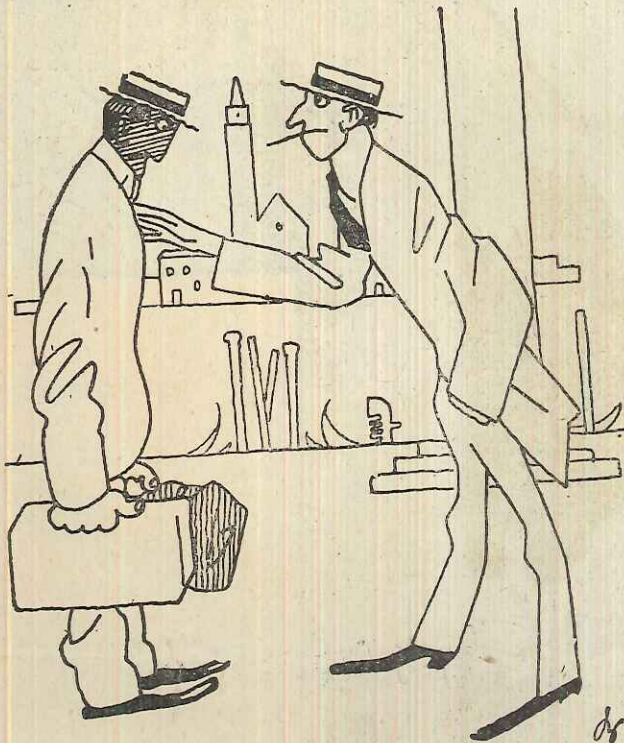
Ab. Vandepitte - Op. cit.

Ed ecco come si narrano i grandi fatti della storia ai fanciulli delle scuole cattoliche.

Non c'è che l'abituale malignità del prete che possa uguagliare la cretineria di questo ab. Vandepitte, storico ufficiale delle case di educazione cristiane di Francia.

L' "Asino"

Determinismo economico

Alle feste di Venezia

— Come trovi Venezia?
— Molto triste! Il sole mi par ammalato, le case grigie, la laguna malinconica, l'ambiente uggioso...
— Perbacco!
— E poi sono qui per pagare una cambiale e non trovo i denari!
— Perbacco, mio vecchio amico! Ma te li presto io!
— Ah, mio caro! Che città questa Venezia! Che sole! Che luce! Che arte! Che splendore!

Abbonati

fate il vostro dovere

Siamo costretti ancora una volta ad invitare i nostri abbonati a mettersi in regola con i pagamenti.

Può darsi che per disguidi postali o per altre cause a noi estranee qualche abbonato non abbia ricevuto il premio. Ma è un fatto che molti e molti ricevono il giornale da un anno, da due anni e anche da tre, senza pensare che l'Amministrazione fa dei sacrifizi immensi per mantenere i suoi impegni e non può contare su altri cespiti che quelli ordinari del pagamento dei suoi clienti.

Orsù dunque: non se lo facciano ripetere ancora. Coloro che hanno un debito, lo soddisfino subito, senza costringerci a sospendere l'invio del giornale; cosa che dovremo fare fra breve.

L'Amministrazione.

Le asinerie degli altri

Tra padrone e servitore:
— Bisogna confessare che i padroni sono molto disgraziati di non poter far senza i servitori.
— A mio credere — rispose il servo — sono più disgraziati i servitori a non poter far senza i padroni.

×

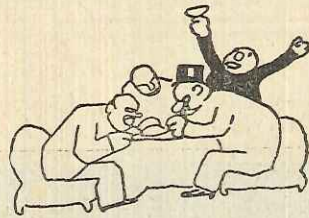
L'ordinanza di un tenente gli portò una mattina un paio di stivali, uno con un gambale più lungo dell'altro.
— Imbecille! Non vedi cosa mi porti?
— Eh! signor tenente, mi sono meravigliato io pure di questa faccenda; ma il bello è che nel guardaroba c'è un altro paio di stivali eguale a questo.

×

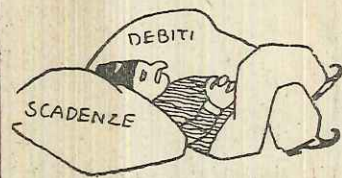
Alla trattoria.
AVVENTORE. — Cameriere, portatemi degli errori di ortografia.
CAMERIERE. — Ma, scusi, signore, noi non ne abbiamo.
AVVENTORE. — E perchè allora li mettete sulla lista delle pietanze?

La settimana pupazzettata

NELLA LIBIA.

I fornitori, le commissioni industriali ed agrarie, i banchieri papalini, i galantuomini d'ogni specie, hanno già incominciato il pasto presente e si stanno preparando il pasto futuro.

— Abbiamo un bella fortuna: i socialisti non ci osservano!
— Però presto o tardi si occuperanno anche di noi.
— Oh, ma allora... il pranzo sarà finito!

×

A COSTANTINOPOLI.

La Turchia ha trovato il mezzo di riposare... fra due guanciali!

×

IN ITALIA.

Si è presi dal gusto dello sciopero diventato una specie di dilettazione sportiva. Si sciopera ogni quindici giorni in ogni borgata del bel paese, oggi per un litigio col capotecnico, domani per un licenziamento, dopodomani per un'operaia che fa l'occhietto al principale. Se capitasse poi ad essa l'inconveniente d'un marmocchio... sciopero generale!

Il socialista della vecchia guardia si mette le mani nei capelli:

— Ma ragazzi, cosa fate?
— Stiamo spuntando l'arma che ci avete dato!

×

NEL PARTITO SOCIALISTA

Vi sono pure delle serie preoccupazioni e ben giustificate.

Si dice che il partito sia gravemente ammalato, ed in questo l'accordo.... è raggiunto.

Il dissenso, fra Turati e Bissolati è nel metodo della cura:

— Io gli farei un'iniezione di sindacalismo e di anarchia.

— Non sarebbe meglio — nota Bissolati — iniettargli invece un po' di Marx di Engels e di Lassalle?

×

NEL CAMPO ELETTORALE

Le discussioni sul suffragio elettorale alle donne, che è quanto dire sull'allargamento corrispondente al diritto, costituiscono anche i discorsi più interessanti di sacristia:

— Ma, dite la verità, reverendo, voi fareste sicuro affidamento sulle vostre parrocchiane?
— Perbacco! E sopratutto sulle mie penitenti.
— Le conoscete a fondo, dunque?
— Dirò... le conosco in parte.
— In quale parte?
— Oh! Questo poi.... non ve lo dico!

Goliardo.

Una statistica edificante

Per tutti quelli che hanno l'ingenuità di credere all'autenticità delle preziosissime reliquie che, da preti, frati e monache si presentano all'ammirazione dei cosidetti fedeli, dedichiamo il seguente resultato delle accurate ricerche fatte sulle reliquie dei santi che si conservano nelle chiese e nei conventi del mondo cattolico.

Di Sant'Andrea, vi sono 5 corpi, 6 teste e 17 braccia, parte delle quali si attribuiscono a Sant'Andrea *apostolo*, e le altre a Sant'Andrea Avellino.

Di Sant'Anna, madre di Maria Vergine, dichiarata *Sine labe* da Pio IX, si conoscono 2 corpi, 8 teste e 6 braccia.

Di Sant'Antonio 4 corpi, una testa ed un paio di braccia, ma nessuno sa se quell'unica testa sia quella del Santo di Padova che nacque a Lisbona, oppure se appartenesse già al suo omonimo detto l'*abate* od a quello che fu chiamato l'*eremita*.

Di San Basilio, si hanno 4 corpi e 5 teste.

Di San Benedetto, 3 corpi e 4 teste.

Di San Clemente, 3 corpi e 5 braccia.

Di Santa Dorotea, 6 corpi.

Di San Erasmo, nientemeno che 11 corpi.

Di San Guglielmo, vi sono 7 corpi e 10 teste.

Ma quello straordinario *record* è superato da San Giorgio, quello che trionfò del drago infernale, e che è venerato del pari dai protestanti d'Inghilterra e dagli ortodossi della Russia poichè se ne conoscono 30, dico *trenta*, corpi.

Domande a cui l'on. Nava non risponderà

LA VANDEA

Le grandi manovre della Vandea

L'on. Nava difende alla Camera la Vandea

Ha avuto un bel *toupè* il deputato cattolico o cattolico deputato Cesare Nava, nel proclamare (a nome del suo gruppo e polemizzando col Presidente del Consiglio che aveva parlato di « *pericolo clericale* ») che

1) i cattolici italiani nella vita politica « non hanno mai portato sentimenti e indirizzi men che devoti alla patria ed alle sue istituzioni »;

2) la politica cattolica non è reazionaria, anzi « si afferma ogni giorno con maggiore vigoria nel paese attraverso le forme più moderne e coraggiose dell'organizzazione democratica,

Il Nava ha voluto con ciò — egli dice — « dissipare equivoci e confusioni pericolose » a carico del partito clericale.

Vada un po' a raccontarle ai gozzuti della Vandea queste fandonie il rappresentante del gruppo parlamentare clericale, ma non creda così supinamente ingenuo il gran pubblico italiano da berle come acqua fresca!

Risponda l'on. Nava senza sotterfugi preteschi a questi quesiti che noi gli rivolgiamo:

I.

E' vero o no che esiste una Unione elettorale cattolica dipendente dalle autorità diocesane e vaticane, e dalle quali a lor volta dipendono le elezioni, gli elettori e i deputati cattolici?

II.

E' vero o no che i cattolici - deputati o non deputati - debbono essere ossequienti al papa Pio X e seguirne le direttive?

III.

E' vero o no che il papa, i vescovi, i preti in tonaca o in giacca, i clericali, in una parola, nonostante la lustra delle bandiere nazionali (alle quali però è vietato l'ingresso nelle chiese) e delle vantate devozioni alle istituzioni (mentre il papa insolentisce allegramente « colui che detiene ») — tengono un atteggiamento profondamente antinazionale, come fu dimostrato nell'anno 1911, cinquantenario della liberazione della patria... dai preti?

IV.

E' vero o no che il papa, i vescovi, i preti, ecc. — nonostante la lustra della democrazia cristiana (contro la quale fin dai primi anni del pontificato si scagliò acerbamente Pio X) e delle cooperative, casse rurali, feste del lavoro, ecc. plagiate ai socialisti — non possono in sostanza venir meno alla loro funzione storica di reazione sociale — (tale fu traverso i secoli) e si alleano sempre ai potenti ed ai padroni turlupinando con un pseudo-socialismo di sagrestia le credule masse?

×

Altro che equivoco! Il vero equivoco, i mille equivoci anzi, sono quelli su cui — per truffare il popolo — reggono i faccendieri della politica clericale: col papa e col re, col potere temporale e coll'unità d'Italia, colla reazione e con la democrazia, in un'organizzazione detta « sociale » ma governata dalla più losca forcaioleria blasonata dell'Italia settentrionale.

Risponda l'onorevole Nava — cattolico deputato, o deputato cattolico, se più gli piace — a quel piccolo nostro questionario: risponda senza reticenze e sopratutto senza equivocazioni alfonsine senza quegli accomodamenti e infingimenti dei quali il cattolicismo clericale è stato sempre maestro insuperabile!

Il pericolo clericale

Certamente! Oggi più che mai, coll'allargamento del suffragio che recherà otto nuovi milioni di elettori e — al dir dell'on. Alessio — ottanta nuovi deputati cattolici, il pericolo clericale è immanente.

Anche a prescindere da statistiche preventive, è certo che bisogna armarsi. La Vandea sta facendo le grandi manovre.

Riunioni, comizi, cortei, sbandieramenti di preti, di beghine, di paraguai sagrestani e mocciolosi da seminario si fanno con pompa nel Lombardo-Veneto.

A SALZANO, col pretesto della scuola e delle associazioni magistrali cattoliche, si è tenuto, sotto la guida dell'arciprete mons. Bacchioro e del comm. Errera, una manifestazione clericale a cui aderirono, tra gli altri, il co. Grimani, co. Paganuzzi, cav. Varisco, mons. Resch, prof. Bettini, co. Piero Foscari, on. Romanin-Jacour, prof. Canella, prof. Losio, Don Semenzini, cav. Simonetto, on. Micheli, co. Zileri Dal Verme, i presidenti delle Direzioni Diocesane di Venezia, Treviso, Chioggia, l'ispettrice Leopizzi Concari, l'on. Bricito, mons. Brugnoli, i maestri Ardena, Cristofoletti, Gabetta, prof. Roita, prof. Gastaldelli, marchese Saibante, avv. Diena, co. Lorenzo Giustiniani Recanati, comm. Berna, avv. Allegri, cav. Prandstaller, A. Lanza, avv. Valeggia ecc. ecc

A PADOVA, il convegno regionale della gioventù cattolica italiana ha spiegato una colossale rivista di forze vandeane, guidate da vescovi, da rappresentanti diocesani, da preti energumeni che si sgolavano a cantare gli inni patriottici al seguito di vessilli con l'effigie di S. Luigi Gonzaga: dieci bande, cento bandiere, e migliaia di... banditi politici corsero la città giottesca e galileiana.

Come constatò la *Difesa* patriarcale di Venezia, grida di: Viva la gioventù cattolica, viva Casa Savoia, viva il papa, viva Tripoli italiana, si intrecciavano con gli evviva a Padova e al vescovo Pelizzo.

Molti gridavano infatti:

— Viva la Pelibia! Viva Tripelizzo!

Altri, nella smania d'inneggiare al papa ed al re, esclamavano:

— Viva il papa-re!

×

Bazzecole! Ma certo resta il fatto di questi spiegamenti enormi di forze vandeane: quelle stesse che linciano i medici, diffamano i maestri liberali, affamano gli avversari politici, tramano dalle sagrestie, dalle canoniche, dai palazzi vescovili le viperee insidie contro la lealtà sociale, contro la libertà politica, la vita civile.

Questa geldra di piccoli Loyola e Torquemada dei caffè, delle farmacie, delle canoniche nei vari Riese e nei vari Caravaggi dell'alta Italia, apprestano l'esercito nero che avanza all'ombra dei vari « Labari » tipo milanese.

La battaglia sia aperta e decisa, almeno: guardiamo senza paura il nemico che ci sta di fronte!

Ai prossimi numeri.

Come i clericali si preparano alle elezioni: il catechismo politico dell'on. Meda. — Le equivocazioni alfonsine dei deputati cattolici. — E il papa?

Fanciulli! Fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5. Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

Vite dei santi

San Beone

Già sono per le fila dei seculi, cotanti anni passati, et ecco che la dilettevole historia di Sancto Beone, cavalcando la Fama, raggiando, a luce se viene, tra li stupiti mortali, meritamente.

Fuvvi atunque a Vignatico, uno eccellente priete e dabbene, lo quale vita dilettosa traeva, per lo giusto mezzo partita, tra le sacre officia et le amorose et sollazzevoli cure d'una giovine fante, a nome Perpetua.

Ora ne avvenne uno malaugurato giorno, che fue di vigilia, che stavano lo priete e la fante, di sotto la pergola ai desinari, et era la Primavera e lo cielo sereno et caldi li raggi di Febo, et mangiavan di pesce. Lo priete, che di belli spiriti vaghezza tenea, di sotto lo desco la mano calando, con che le genti benedia, si avvisò uno pizzico terribile e grosso alla Fante tirare.

La quale, forte di subito movendosi a riso, una spina di quella trota, di che mangiava, le si messe a traverso, laonde fatto alcuna fiata: püff, püff, senza ohimè dire, a lei, che non l'aria voluto, che giovine era e prosperosa, trapassare convenne.

Di che lo priete, insensato rimaso, per le vote stanze doleasi, quella chiamando con debile voce, che d'agnella parea; et nullo conforto traendone, a consolazion di quel vuoto, si pensò di se riempire di quello dolce et smemorante licore, lo quale in terra di Vignatico era in copia grande et era suave et era cannellino.

Et bevi oggi et ribevi dimani, lo priete, che abbrunato tenea lo core, nello naso carmino divenne, che fiaccola ardendo, parea. Et per lo paese ne andava mentecatto, alli paisani castighi gridando, et facesson penitenzie che priesto era lo sterminio finale.

Da su 'l pulpito a priedica, comechè era tutto calore per lo grande vino beuto, con boce horribile e fiera, su quelli foco e morte chiamava et guardassono le natiche loro, che priesto per le fiamme di Dio ne sarebbe cenere.

Fuvvi uno giorno, conciossiachè la sbornia solenne et mirabile fosse, che lo priete, di mente uscito, con schiamazzi et balletti nella piazza venuto, ivi le genti raunò. Et nello mezzo standosi, le braccia allo cielo levate e come nello Paradiso guardando, a tali urla te si messe, che eran coteste:

« La vedo! la vedo! »

Di che le genti avvisando, una Santa a lui, per grazia, da lo scanno di Paradiso mostrarsi, con alte grida in procission lo menarono, et con li occhi strabuzzi et di fervore lucenti: l'ha vista! l'ha vista!, l'un l'altro dicea meravigliando.

E comechè la più parte era mercatanti di vino et a caro 'l teneano, ch'era la più forte cannella che mai si vide, tenuta consulta, a Patrono lo volsero et questo si fue Sancto Beone da Vignatico, per grazia di Dio et volutà della Fante. Amen.

EMILIO NERREDO.

Affari preteschi - parmigiani
50.000 lire pappate

Un grosso scandalo: la *Luce* ed altri giornali di *Parma* narrano di una vendita di terreni per L. 320.000 mentre il venditore non ne avrebbe intascate che 270.000. L. 50.000 sarebbero sfumate.... come le schede quando si elegge il papa nuovo.

Dove sono andate? Mah! La *Luce*, assieme al nome dell'ingegnere Antonio Amoretti — che sarebbe stato mediatore nell'affare — ha fatto quello dei camerieri di Capparella e spadone on. Micheli, funzionante da notaro nella faccenda.

Il Micheli ha querelato il comm. Lusignani, ex sindaco di Parma, ritenendolo autore della pubblicazione.

Staremo alla finestra, curiosi di vedere se in tale fausta circostanza tornerà alla luce anche la lettera di *Luigi Lupigneni ai suoi concittadini*; altro pezzo grosso del moderatume che i Micheli com pagni dicono brigante e diffamatore.

Come si vede il pretume di Parma non ha tempo da perdere con Cristi, Madonne ed altre bazzecole di poco valore.

Meglio trattare affari grossi!

L'attualità
(Tra due freddurìsti)

— Come chiami tu gli abitanti di Creta?
— Cretini.
— È vecchia!... Ma gli abitanti di Candia?
— Canditi!

L'avvocato Legorini ha invitato a pranzo il suo amico avvocato Sgonfietti e rientra furibondo in casa.

— Che cosa hai? — domanda la moglie.

— Non me ne parlare; sono tutto fuori di me, figurati che ho invitato Sgonfietti a pranzo

×

Fra marito e moglie:

Lei. — Sai, i tuoi parenti non volevano lasciarmi venir via....

Lui. — Oh! quei poveri vecchi mi vogliono tanto bene!

Miracoli di S. Giuseppe o di Sant'Antonio?

Questo dubbio ci si affacciò alla prima scorrendo il « Libretto mensile » del p. p. aprile, intitolato: « Il pane di S. Antonio fondato (?) a Pinerolo ». Perchè, da principio ci dà un *miracolone* di S. Giuseppe in pro del vescovo di colà; ed in fine, i *miracolini* di Santo Antonio. Vorrà dire che entrambi i santi sono miracolosi; e messa così in pace la nostra coscienza, esaminiamo qualcuno di questi prodigi moderni, onde i devoti lettori sappiano a chi ricorrere per grazie.

—

Il miracolone. — Lo racconta il vescovo stesso ai suoi « Parrochi della Diocesi e fuori »: « Il 10 ottobre 1909 solennemente fu inaugurato il nuovo Santuario della Madonna delle *Grazie* sul poggio di S. Maurizio di questa città. Le feste di quel giorno per me furono sigillate da *tale improvvisa infermità di vista* che.... ».

— Un momento! è questa la *grazia* al vescovo? e per giunta di un altro santo a crescere la confusione, cioè la Madonna delle *Grazie?*

— Non interrompete più, e lasciate finire il vescovo:

« Ho fatto ricorso a specialisti oftalmici ed alla *protezione di S. Giuseppe* (ecco la spiegazione del miracolo di costui), sposo castissimo della Vergine Maria.

« L'efficacia della scienza è tuttora incognita (sempre asini i medici!.....) *l'efficacia del ricorso a S. Giuseppe l'ho bensì sperimentata* (udite, udite!), ma così *lentamente* che per 15 mesi ho dovuto astenermi persino dalla recita del Divino Ufficio..... Sembra però che in quel frattempo San Giuseppe abbia voluto applicare alla mia invocazione il detto degli antichi: *Quod differtur non aufertur.* » (Ma il santo falegname sapeva di latino?).

— La conclusione?

— Eccola: « Al presente, non è ancora completa la guarigione della vista... ».

Non vi dicevo che è un miracolone?

—

I miracolini. — « Caro S. Antonio, vi offro L. 6, *seconda offerta* promessa; *non ho ancora ottenuta la guarigione chiestavi*, ma confido nella vostra protezione ». Bravo « abbonato di Bricherasio »! Soltanto occorrerà una 3a, 4a, 5a offerta *sine fine dicentes*, e vedrete anche voi che *quod differtur non aufertur.*

« Grazie, o *glorioso* S. Antonio, per la *piccola* grazia ricevuta, per cui offro L. 1. » Ma caro C. L., se volevate una grazia grossa come un asino, non bisognava offrire al glorioso una sola liretta.

« In ringraziamento per aver ritrovate *due chiavi* ritenute perse, offro L. 2. » Ma egregia signora « Sofia Brignone » per questa moneta ve le rifaceva forse il fabbro-ferraio le chiavi, senza scomodare S. Antonio.

Il V. d. M.

Nella terra del socialismo

Chiese deserte - Libero pensiero trionfante

Un corteo di donne socialiste del Molinellese.

Questa terra è Molinella, provincia di Bologna e diocesi di Ravenna.

Fu teatro di valorose battaglie proletarie.

I primi cortei femminili, guidati dall' on. Bissolati, percorsero i campi con le bandiere rosse.

Andrea Costa, Filopanti, Bissolati, Pietro Chiesa, Podrecca, è tutta una tradizione che lega Budrio e Molinella, costituenti i due centri più importanti del sovversivo Collegio.

Sindaco di Molinella è Giuseppe Massarenti, da molti anni anima del socialismo e del libero pensiero. Fu condannato politico e in esilio nella Svizzera assieme al Podrecca.

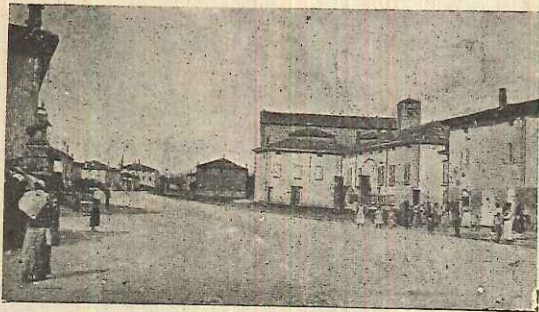
Come sindaco, ebbe il coraggio di opporsi all'arbitrario ingresso dell'arcivescovo nel Cimitero. Donde un clamoroso processo, che finì con la sentenza di Cassazione, la quale confermava il buon diritto del Sindaco e, viceversa dell' arcivescovo.

—

In questa terra, agli 11 maggio si incontrano: il socialismo, rappresentato questa volta dal deputato del Collegio; ed il clericalismo dall'arcivescovo.

Dal *Giornale del Mattino* di Bologna togliamo il resoconto delle due opposte correnti.

—

« Circa 4000 persone, composte di donne e uomini, stazionano fin dalla mattina sulla piazza in attesa dell' on. Podrecca, che dal balcone municipale parla alla folla enorme che lo acclama e lo applaude ripetutamente », e così al comizio anticlericale delle 16.

Chiesetta di S. Antonio (a Molinella) rimasta deserta ad onta della presenza dell'arcivescovo; 2 soli fanciulli (rimasti soli) si presentarono per la cresima.

—

Alle ore 8 « l'arcivescovo di Ravenna, fattosi accompagnare da 12 carabinieri a cavallo con la sciabola sguainata circondanti la sua carrozza, è entrato in paese accolto da risa e da motteggi della folla presente.

« La chiesa rimasta abbandonata, vuota e desolata, era custodita da 6 carabinieri. Alla porta si trovavano delle bambine, 12 figlie di Maria e 12 beghine vecchie....

« Alle ore 10, visto che la chiesa non si riempiva, don Pasqualino (?) Morganti ha persuaso i presenti ad andarsene ed a rimandare a tempo indeterminato la funzione, ordinando *la chiusura della chiesa!*

« Malgrado l'insuccesso, l'arcivescovo non perdette l'appetito, poichè in canonica si imbandì un sontuoso pranzo *rallegrato dalle dodici figlie di Maria* ».

E il sacramento della cresima, pretesto della venuta semipapale?

Nella chiesa di Molinella *due* soli fanciulli si erano presentati e *furono rimandati*. Il domani della fuga, nella chiesa della frazione di Marmorta furono a stento racimolate 12 ragazzine. Sul più bello della cerimonia una delle bambine, vedendo il vescovo alzar la mano e temendo di esser schiaffeggiata si diede a piangere e ad urlare: Voglio andare dalla mamma!

Così finiva la commedia.

N. B. — Pubblicheremo in seguito la sentenza della Cassazione coi commenti del professore Scaduto e il discorso Podrecca.

Mentre Podrecca parla al comizio.

Il y a avec le ciel des accomodements...

I cattolici deputati han votato a favore della riforma elettorale proposta dall'on. Giolitti, in ossequenza alla dichiarazione pubblicata dal comitato delle presidenze delle associazioni cattoliche.

Di quella dichiarazione avemmo già ad occuparci; in sostanza con essa i cattolici negano il principio della sovranità popolare perchè il potere deve emanare da Dio, ma poichè ciononostante le leggi son fatte dai deputati i quali a loro volta son fatti dagli elettori, il partito cattolico deve approfittare del diritto di voto per volgerlo ai suoi scopi.

E' questo un altro esempio della meravigliosa virtù di adattamento di cui la Chiesa ha sempre dato esempio, come istituzione, e come partito politico.

×

Ricordate che cosa accadde per il *non expedit?*

L'elettore cattolico andò dal parroco a chiedergli il permesso di votar per le elezioni politiche.

— Mai più! — rispose il parroco — votare è peccato! L'ha detto l'infallibile! Se voterai non ti assolverò.

Ma l'elettore cattolico andò invece a votare e il parroco riferì al vescovo, e il vescovo riferì al papa, il quale finì per concludere:

— Dal momento che questi elettori cattolici votano anche se io lo proibisco, val meglio che votino col mio consenso.

Ed il *non expedit* fu di fatto abolito.

Qualcosa di simile accadde per la organizzazione dei lavoratori, e più specialmente delle lavoratrici alla quale i preti si son dedicati negli ultimi anni.

Quando le ragazze dell'opificio o della risaia andavano a confessarsi, il parroco diceva loro:

— Badate di star lontano dalla Camera del lavoro e leghe di resistenza, e simili diavolerie inventate dai socialisti per andar contro ai padroni, perchè far la lega, o comunque appartenervi, è un peccataccio.

Ma poichè la difesa degli interessi costrinse le ragazze ad accordarsi per mandare ai padroni alcune richieste, il parroco ebbe paura che la chiesa perdesse ogni potere sulle ragazze dell'opificio e della risaia; perciò mutò sistema, e dise alle ragazze:

— Dal momento che la lega volete proprio farla, fatela con me invece che con i socialisti; perchè il peccato consiste nel farla con i socialisti.

×

E così accade anche di altre cose.

Per esempio; il confessore diceva sempre a Caterina:

— Bada, è peccato far l'amore molto da vicino.

Ma Caterina era una bella figliola, piena di ardori; ed accadde che il parroco dovesse constatare come le minaccie non producessero su lei alcun effetto.

Perciò al fine di assicurare alla chiesa una fedele penitente, il parroco cambiò sistema, e dise a Caterina:

— Poichè proprio vuoi far l'amore a modo tuo, sappi che il peccato consiste nel farlo fuori della chiesa e con un uomo; ma con un prete è tutt'altra cosa.

Il merlo.

Il Codice... dei galantuomini...

(Articoli sulla diffamazione)

— Cosa fate là?

— Non posso dirlo: rispettate... il segreto professionale!

— Riconoscete il coltello col quale vi si accusa di avere ammazzato?

— Non concedo... la facoltà di prova!

— Vieni con me?

— Ma, reverendo, pensateci! Se lo sapesse l'*Asino!*...

— Oh! tacerebbe! C'è il codine penale... anche per lui!

Gardhabba

Anticlericalismo classico

Franco Sacchetti trecentista, è celebre per le sue 258 *Novelle* e, come nell'Introduzione a queste scrive E Camerini, venne « cognominato il *Buono*, perchè la radice della sanità del suo animo e onestà del suo ingegno fu la fede.

« Eppure, mentre la sua fede era cieca e, a suo detto, per meritare doveva esser cieca..., egli non giurava in tutte le sentenze de' chierici (i preti), discuteva i limiti dell'autorità pontificia e derideva molti errori popolari... ».

Precisamente come Dante, il pur religiosissimo suo contemporaneo.

Un giudizio sui preti avari

« ... ne' quali ogni vizio di cupidità regna, avendo sempre gli animi disposti per quella cupidità, a dire menzogne, a fare escati (esche), a tendere trappole, a vendere Iddio e le cose sacre. Sallo (lo sanno) elli medesimi, che a loro (Iddio) gli ha conceduti, chi sono o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi; chè sarebbe meno male che questi rovinassero, che essere fatti ostelli di sì viziosa gente ». (Novella CCXII).

Per un credentissimo, scusate se è poco!

Sarà continuato.

Le tentazioni della carne

Caro Viveri,

Come sai, mia moglie Cleofe sta per regalarmi un nuovo prodotto dell'immarcescibile affetto coniugale, mai smentito nonostante gli attacchi piuttosto feroci mossici da te, mio caro Viveri, e da altri nemici della pace domestica.

Sarà un maschietto? Sarà una femminuccia? Io propendo per la prima ipotesi, perchè studiando la statistica ho considerato che al mondo c'è ugual numero di donne e di uomini. Di conseguenza, essendomi nato per primogenito un maschio a cui apposi, in omaggio agli entusiasmi bellinìani, il nome di Pollione; essendo poi a questo seguita una bimba, alla quale il mio fervore patriottico ha dato l'appellativo di Bengasina; *ora sarà la volta di un altro maschietto, per conservare il turno di alternativa il quale spero finisca con questo lieto evento, giacchè altrimenti dovrò finire col mangiare i miei propri nati come fossi un Saturno o un Ugolino, oppure in me medesmo rivolgermi coi denti come faceva — mi pare — Filippo Argenti, se la memoria dantesca, con tutte le disgrazie che ho, non falla.*

La serva a ore, Sofonisba, che attende alla pulizia della casa e mangia come una lupa, crede invece che nascerà una seconda femmina ed ha in proposito consultato le predizioni di una sonnambula e di un cappellano.

Ma io resto fisso col maschietto.

Ora si presenta la questione del nome da mettergli.

Ho parlato su questo argomento con alcuni amici di Venezia quanto ci fui per l'erezione del campanile dovechè non si parlava che della riconquista dell'Egeo.

Benissimo! Alto là! Ho detto: perfettamente. Nome breve, vibrante di ricordi classici, veneti, e italici e che ora mi ha abituato all'idea di possedere ogni mattina, alzandomi, un paio di isole di più.

EGEO! — *Bellissimo: è lo specchio del momento nazionalista, conquistatore, eccetera*

Un ragazzo col nome di Egeo diventerà almeno cavaliere, se non cav. uff. E' preconizzato.

Un momento, però: vediamo sul vocabolario, ho detto, il vero significato della parola.

Siccome sul dizionario italiano non l'ho pescato, sono ricorso al latino, ed ecco quel che vi ho trovato scritto e che anche a te, caro Viveri, può interessare:

« EGEO, sono bisognoso, sono povero, soffro, miseria, manco, non posseggo, patisco privazioni, ho fame... ».

Basta! Basta, per carità! Ho capito: è il vero nome che sta all'altezza dei tempi... più nazionalista di così non potrebbe essere. Ho chiamato Cleofe, alleviandole i dolori della gestazione con la prospettiva del nome che metteremo al nuovo erede.

Col quale sarò sempre, mio caro Viveri, il tuo

Consumatore Consumato

La donna e il suffragio universale

Lo chiamano suffragio universale, ma dovrebbe chiamare... unisessuale!

Attualità su Tripoli

E. CICCOTTI: *Perchè siamo contro la guerra di Tripoli.* L. 0,05.

S. VIVIANI e S. FASULO: *La guerra di Tripoli avanti ai giurati e avanti alla storia.* L. 1.

P. VALERA: *La guerra è la guerra.* L. 0,20.

A. LABRIOLA, OLIVETTI ecc.: *Pro e contro la guerra di Tripoli.* L. 2.

Prossimamente:

G. PODRECCA: *Libia* (impressioni e polemiche) L. 2,50.

Commissioni e vaglia alla Libreria *Podrecca-Galantara*, Roma, via del Tritone 132.

Una delle tante

(Novella).

Il vecchio orologio a pendolo, appeso ad una delle pareti della stanza da letto, segnava le 10.30, quando la marchesa di Vallardea, dopo d'aver fatta la sua abbigliatura notturna e licenziata la vecchia cameriera che l'aveva aiutata, si mise a letto.

Una lampada ad olio posta dinanzi ad una immagine sacra, spargeva la sua fioca luce nella vasta stanza.

La marchesa, in attesa del sonno, passava in rassegna nella sua memoria gli avvenimenti del giorno. E ben presto la sua attenzione si fermò sull'avvenimento più importante, cioè la grande seduta inaugurale del Congresso delle donne cattoliche, congresso tenuto nella chiesa di S. Egisto, ed al quale lei aveva preso parte come direttrice dell'Asilo delle Figlie di Maria, e nello stesso tempo, come una delle più note donne cattoliche. Dinanzi agli occhi della sua mente ora si profilavano i volti delle congressiste, volti in parte a lei noti, in parte sconosciuti. Nel suo orecchio risuonavano ancora chiare e precise le parole con le quali monsignor Reino aveva terminato il suo discorso: « Ravvedetevi, o peccatori e peccatrici, abbandonate la via del peccato e del male, ed avviatevi verso la via del bene, illuminata dalla celeste bontà divina. Dio è tanto misericordioso, che è sempre pronto a perdonare i falli commessi durante la vita ».

Quelle parole risvegliavano ora nel suo animo tristi ricordi. Esaminando ella la sua vita, vi trovava un punto nero, punto nero costituito da una passione amorosa, che aveva arrecato la morte al suo giovane marito, la galera all'amante, ed aveva offuscato la sua fama di donna onesta.

La triste scena le appariva ora in tutti i suoi più minuti particolari. Ella vedeva il marito steso a terra in una pozza di sangue; l'amante inorridito con l'arma fumante ancora in mano; lei discinta ed abbattuta sopra una poltrona; e poi l'accorrere della servitù; l'arrivo dei carabinieri, l'arresto dell'assassino... Un brivido freddo le attraversò il corpo. Nell'oscurità a lei sembrava di vedere il volto cadaverico del marito, come reclamante vendetta per l'oltraggio ricevuto, ed il suo pensiero si rivolse a Dio grande e misericordioso. Non aveva ella forse espiato in dieci anni il fallo commesso, col dedicarsi tutta anima e corpo a favore della religione cattolica? Non era stato fondato forse per opera sua l'asilo delle Figlie di Maria, asilo che trovavasi sotto la sua direzione?

Ancora una volta le parole di monsignor Reino risuonarono al suo orecchio: « Dio è tanto misericordioso, che è sempre pronto a perdonare i falli commessi durante la vita ». E quelle parole in quel momento a lei parvero un balsamo per attutire la piaga sanguinante del suo cuore; e sicura di ottenere nel giorno della morte il giusto perdono divino, il suo animo agitato andò man mano calmandosi, e quando Morfeo venne per trasportarla nel regno dei sogni, le trovò un sorriso di compiacenza sulla bocca.

A Di Vita.

La foglia di fico

del preti, del frati e degli ipocriti

Ora che menano tanto clamore le Leghe per la moralità; ora che in America si proibisce la *Salomè* e in Germania si sequestrano Boccaccio e Tiziano; ora che tanto si lavora di circolari contro le Veneri di marmo e si grida anche fra noi contro il nudo nell'arte (quasichè il nudo non fosse meno eccitante degli abiti *a taglio* e a *entrave* delle pie dame cattoliche) è bene ricordare cosa pensava del naturalismo in arte Giuseppe Verdi.

A proposito del suo *Rigoletto*, al quale avrebbe voluto dare la maggiore efficacia d'espressione amorosa, scriveva da Busseto in data 8 settembre 1852 al cav. Giulio Borsi:

« Dei versi e delle note se ne possono fare, ma sarebbero sempre senza effetto, dal momento che non vi è la posizione.

Una ve ne sarebbe, ma Dio ci liberi! Saremmo flagellati. Bisognerebbe far vedere Gilda col Duca nella sua stanza da letto. Mi capisci? In tutti i casi sarebbe un magnifico duetto!

Ma i preti, i frati e tutti gli ipocriti griderebbero allo scandalo! ».

Giuseppe Verdi

Osservazioni all' " Osservatore ,

La pena di morte

L'*Osservatore romano*, nell'articolo di fondo del n. 78, vorrebbe rimetterla in onore « pei maggiori delitti ». Ma l'organo di Bepi dimentica che lo stesso imperatore Costantino (ora di moda) insegnava: « La religione vuole che per lei si soffra la morte, non che la si dia ». (Cantù, *St. un.*, t. VII).

Questo il senso dell'articolo di fondo dell'*Osservatore romano* (n. 72), a proposito del recente libro di un gesuita Monetti su *La questione romana e il laicato cattolico italiano.*

« Al quale laicato cattolico spetta di tener desta la questione, adoperandosi a dar torto coi detti e coi fatti legali a chiunque la dica tramontata, ma quanto ad entrare in certe discussioni e a fomentarle, cioè a mettersi per lungo e per largo alla ricerca di un altro mezzo, da quello infuori che sino al 1870 piacque alla provvidenza di mostrare come il più adatto a garantire la libertà e la indipendenza della Sede apostolica, *il laicato cattolico ha da essere alieno* ».

Dunque ai cattolici il tener desta la *questione romana* coi detti e coi *fatti legali* (?) per mantenere in agitazione l'Italia; e viceversa nessuno studio *umano* per cercar un rimedio a questa agitazione. Carità cristiana e patriottica!

Il bello si è che alla famosa provvidenza (col *p* minuscolo nello stesso *Osservatore romano*) piacque il potere temporale « sino al 1870 » *e non dopo!*

Ma a questo fatto provvidenziale « il laicato cattolico ha da esser alieno ».

Oh i preti!

Che ne dice l'on. Nava?

Abbonamenti semestrali

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1912 è aperto un abbonamento semestrale all'*Asino* per Lire 2.50.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno in premio il *ciondolo di Bepi portafortuna*.

Lo stesso abbonamento semestrale, in via straordinaria, è aperto per il *Cumulativo*

" Asino " e " Primavera "

a Lire 4,00. Ed anche questi nuovi associati avranno diritto eccezionalmente al famoso Ciondolo.

Si prega di inviare l'importo prima del 31 maggio.

Il vero metodo per salire al cielo

Ho incontrato l'altro giorno Leonino Da Zara, il milionario aviatore il quale a scopo di flotta aerea è capace di avvicinare i più infernali sovversivi. Egli è, data la sua origine veneta, un leonino... alato. Abbiamo qualche cosa, in fondo, di comune — mi diceva... a mezz'aria: — anche voi, ribelli alla società attuale, avete molte idee... campate in aria.

— Perfettamente, illustre Leonino, noi c'intendiamo... per aria; senonchè io preferisco le arie della *Norma*, del *Barbiere*, del *Don Pasquale*, dell'*Aida*...

×

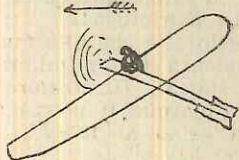
Scherzi a parte, comprendo anch'io, senza che me lo dica Leonino Da Zara, che la questione aviatoria è, nell'epoca presente, una delle più importanti ed attraenti.

Oggi l'uomo non si può quasi chiamar più animale bipede, ma piuttosto... biplano, ed il vecchio proverbio *volere è potere* può trasformarsi benissimo nel nuovo «VOLARE è potere».

×

Le applicazioni molteplici e moltiplicantisi della navigazione aerea producono però una rivoluzione nel mondo religioso.

Un tempo, per salire al cielo, la Chiesa consigliava l'obolo al papa; oggi invece lo Stato consiglia l'obolo... alla flotta aerea.

I pellegrini facevano centinaia di chilometri col loro bordone recitando preghiere;

oggi invece si ricorre alle ali di Blériot.

L'elica ha sostituito il rosario, l'impermeabile la tonaca, la cuffia il cappuccio; la bussola ha soppiantato il breviario e il barometro ha sfrattato la pisside.

Nel medioevo tutti i pellegrinaggi, per meritarsi il paradiso, erano diretti alla Terra Santa; oggi invece non ci resta che... l'Aria Santa, dopo che il professor Remlinger ha constatato che.... l'Acqua Santa non è se non fomite delle più feroci epidemie.

×

Scenette curiose succedono nelle famiglie cattoliche.

Il padre nobile su cui era sceso l'oltraggio della figlia disonesta, diceva un giorno sdegnato:

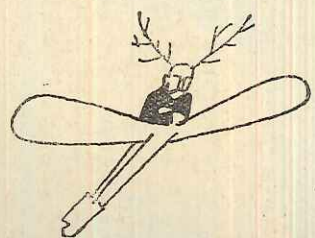
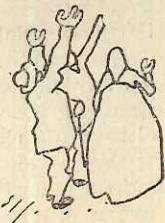
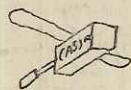
— Va! ritirati in un convento!

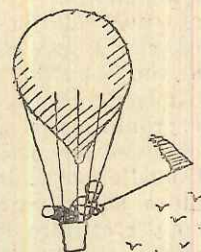
Oggi invece, ripentendosi la stessa scena, mutano le parole:

— Va! ritirati in un *hangar*!

Un marito tradito dalla devota consorte, la quale può benissimo appartenere all'Unione delle donne cattoliche, diventa in un baleno un.. cer-

vo volante; mentre un cassiere di qualche Cassa rurale della Vandea può benissimo lasciare i fedeli parrocchiani con tan-

to di naso recandosi a.. cambiar aria.

La stesso Bepi, con l'aiuto di Merry, trasformerà la navicella di San Pietro in una navicella di dirigibile. senon-

chè, per non poter più pigliar pesci, prenderà.... merli.

×

Le città fanno a gara a costruire la flotta di aeroplani bellicosi e tremendi.

Pantalone, guardando le corazzate, soleva dire:

— Quanti quattrini buttati a mare!

Sentendo le cannonate aggiungeva:

— Quanti soldi andati in fumo!

Adocchiando un qualsiasi palazzo di giustizia, esclamava:

— Quanti baiocchi messi in pietra!

Ora con la flotta aerea potrà aggiungere:

— Quanti milioni andati in aria!

Così tutti gli *elementi* sono capitalizzati: purchè non ne soffrano.... gli *alimenti!*

Il Giovane della Montagna

Le opere di misericordia
di un prete piemontese

Il protagonista

Don Vito Borgiattino, nativo di Piossasco, prete celebrante in Savigliano (prov. di Cuneo).

E' il tipo del perfetto sacerdote, tutto filantropia, tutto missione, tutto altruismo.

Le opere principali

Ossequiente ai dettami del suo Dio, morto per la redenzione dei peccatori, egli vagola da una bettola all'altra portando la sua parola di fede ed i suoi consigli di apostolo ai peccatori ed alle peccatrici.

La sua mira è specialmente la donna tentatrice, causa d'ogni peccato, ed egli è quindi specialmente alle *ostesse* che cerca di inculcare i suoi argomenti rigeneratori.

La cantina della *Consolata* e quella del *Vascello d'oro* sono i campi delle sue missioni.

Un giorno, il 22 gennaio, don Borgiattino fa arrestare il savigliànese Chiaffredo Bosio, albergatore della *Consolata*, accusandolo di avergli estorto armata mano una cambiale di 1000 lire ed alquanto denaro frutto delle messe celebrate da don Borgiattino in suffragio di certe anime purganti, dopo avergli anche somministrato alquante legnate.

Si fece l'istruttoria e ne risultò quanto segue:

Don Borgiattino, con la scusa di beneficare dei suoi consigli un fratello del Bosio, catechizzava la moglie di costui, esercente l'*Osteria della Consolata*.

Un giorno il marito sorprese il reverendo sul suo letto con sua moglie.

Poco riguardoso verso il ministro di Dio, impugnò un randello e si avventò su di lui.

Il malcapitato si gettò ai suoi piedi implorando:

— Chiaffredo! Non fare scandali! Tu sei padre dei tuoi figli.... io sono il padre di tante anime... pensa, sono un ministro di Dio! Salvami la vita, fallo pei tuoi figli, io ti indennizzerò!

Conseguenza di ciò furono pochi contanti che l'intraprendente aveva con sè, e la cambiale di 1000 lire che - alla scadenza - si rifiutò poi di pagare accusando il creditore.

Altri miracoli

Ma l'istruttoria andò avanti.

E scoperse che don Vito, malgrado il voto di castità, è un instancabile catechizzatore.

Come per beneficare il Bosio ne coltivava la moglie, così - sempre a fin di bene, tentò la stessa manovra colla servetta dell'

" Aquila Nera "

Si era specializzato nel genere.

Per attirare sulla strada spinosa della virtù la bimba di tal Rina Ruffo «il prete l'aveva baciata facendole scivolare tra le sue labbra la viscida lingua e palpandola all'emisfero occidentale» (*La cronaca dei Tribunali*, 10 maggio).

Il padre della ragazza scrisse una lettera di fuoco al prete, e questi ebbe la sfrontatezza di minacciarlo di querela per ricatto.

Anche in questo genere si era specializzato.

Un altro giorno tal Maddalena Carlevaris lamentava con una vicina il forte importo di certe tasse scolastiche necessarie per tenere le sue bimbe ai corsi tecnici.

Il reverendo la udì, e, secondo il precetto evangelico, si offrì di soccorrere la bisognosa pagando le tasse per lei... purchè fosse disposta a consolarlo due volte per settimana.

La serie è lunga ed è allegra: negl'intervalli, colle stesse mani che si dilettavano ad esplorare.... com'è detto sopra, egli consacrava l'ostia e la introduceva nella bocca dei fedeli. Ma i devoti saviglianesi non badavano a queste cose; ora è giunta

La condanna

Il tribunale di Saluzzo condannò l'infaticabile don Vito Borgiattino e la sua ultima ostessa, Teresa Bosio a quattro mesi...

I mariti di Savigliano cominciano a questo punto un lungo sospiro di sollievo.

Ma, ohimè! La condanna è condizionale.

Così, fino a quando il reverendo non esplorerà qualche altra sposa, potrà evitare la *breve muda*.

A meno che, nell'interesse dei colleghi, qualche marito non s'incarichi di provocare la faccenda.

Sarebbe un sacrificio degno di Muzio Scevola, perchè, se non libererebbe Roma da Porsenna, potrebbe invece liberare l'orizzonte saviglianese da un... porcello.

Giak.

I ritratti di Bepi

Se volar tu non puoi dalla prigione,
almeno il viso tuo, così giocondo,
corre le strade e batte a ogni cantone
del mappamondo.

Se l'altrui gesta e le riforme strane,
poco lume daran, forse, al tuo nome,
ne' tuoi ritratti non saranno vane,
Bepi, le chiome

dal bel ciuffetto, e il guardo che non dice
nè sì, nè no, nel viso a melarosa,
ed il pezzo più bello è la cornice
nella tua posa.

Oh, se piccolo sei, lo che si vede,
non pianger, via, ti si farà contento,
che a farti grande, come vuoi, provvede
l'ingrandimento!

Il Vate Lapesca.

Don Ciro a Bepi

Santità,

Voi direte certo: — Ma questo benedetto don Ciro perchè vuole ammosciarmi? Proprio a me che già ne ho un sacco di ammosciature? — E' vero, Santità, voi avete ragione; ma a chi debbo dire le mie pene? al guardiano? Ora gli avvocati stanno chiacchierando e chiacchieriano sempre loro ed io me ne sto inzerrato nella cella, come all'auciello dentro la caiola, con la quale penzo sempre alla mia sfortuna.

— Anca mi sto in preson! - direte voi.

Avete ragione, alla quale rispondo che tra noi due c'è una bella differenza, come tra me e il re. Voi avete undicimila stanze ed io ho una celletta dove ci faccio i passi dell'animale feroce, e voi ve ne andate passiando per tutti i giardini del Vaticano. Alle volte penzo che con l'aumento dei pesoni è cosa bella starsene dove non si paga niente. Ficuratevi che a Napoli anche le Opere pie hanno aumentato il pesone alla povera popolazione della plebe con la quale i nostri amici del Municipio non ci pensano, giacchè vogliono soltanto che i pompieri vadano con le pompe dietro San Gennaro, quando si squaglia il suo sangue sperzo dentro le bottigliette, e poi ci dicono: — Guardate che sui manifesti noi non vogliamo porcherie: giacchè noi siamo cristiani ed ora i cristiani fanno la guerra ai turchi e agli arabi traditori, donde vi grido anche io dalla mia celletta *viva Tripoli italiana*, perchè questo vi fa piacere perchè dietro a Tripoli italiana c'è il Banco di Roma e dietro al Banco — o se più vi garbizza — il bancone ci siete voi, Santità, o meglio gi sono i nostri amici.

Dunque, vi dicevo che al Municipio di Napoli per il fatto dei manifesti sono molto severi e tutti quelli che dicono male di noi ce lo schiaffano sotto il muso e ci dicono così: Pezzo di porco! (scusate la parola, Santità!) pezzo di porco! se tu non gi levi questo verso di mezzo il manifesto non te lo facciano appiccare, e quelli subito tolsero di mezzo il verso che nientemeno era di un poeta, ma un grande poeta, pare, un lontano parente dell'amico Rapi — il quale, come sapete — è molto d'ingegno; basta, il poeta si chiamava Rapi Sardo. E ci dicono: — Lo levate il verso? — Sì, lo leviamo. — Levatelo, si no vi facciamo vedere chi siamo noi e chi è Rodinò. Allora quelli s'impaurirono, e Rodinò ci fece una bella figura e quasi quasi va dicendo: — Ora sì che posso sconfiggere l'onorevole Angiulli. Basta, per questo fatto quello scocciante di Corzo Bove (mi dà l'idea di un cano corzo) subito va in consiglio e tàppete ci fa sopra una inderpellanza.

Santità, vedete un po' dove siamo: e poi lui era buono di vedersela con don Giulio Rodinò, il quale gliene disse tante e tàntene che tutto il Consiglio dovette scoppiare in applausi. E Corzo, quantunque figlio di Bovo, ci fece quella bella figura.

Ma queste sono storie vecchie, Santità, con le quali sono costretto a lasciarvi, perchè mi hanno portato la solita zuppa e il paniello. Se volete favorire, intanto ricevete un bacio sulle sacre pantofole.

Vostro dev.mo
Don Ciro.

Per l'imprimatur
Granchio.

Domande a cui l'on. Nava non risponderà

LA VANDEA

Le grandi manovre della Vandea

L'on. Nava difende alla Camera la Vandea

Ha avuto un bel *toupé* il deputato cattolico o cattolico deputato Cesare Nava, nel proclamare (a nome del suo gruppo e polemizzando col Presidente del Consiglio che aveva parlato di «*pericolo clericale*») che

1) i cattolici italiani nella vita politica «non hanno mai portato sentimenti e indirizzi men che devoti alla patria ed alle sue istituzioni»;

2) la politica cattolica non è reazionaria, anzi «si afferma ogni giorno con maggiore vigoria nel paese attraverso le forme più moderne e coraggiose dell'organizzazione democratica.

Il Nava ha voluto con ciò — egli dice — «dissipare equivoci e confusioni pericolose» a carico del partito clericale.

Vada un po' a raccontarle ai gozzuti della Vandea queste fandonie il rappresentante del gruppo parlamentare clericale, ma non creda così supinamente ingenuo il gran pubblico italiano da berle come acqua fresca!

Risponda l'on. Nava senza sotterfugi preteschi a questi quesiti che noi gli rivolgiamo:

I.

E' vero o no che esiste una Unione elettorale cattolica dipendente dalle autorità diocesane e vaticane, e dalle quali a lor volta dipendono le elezioni, gli elettori e i deputati cattolici?

II.

E' vero o no che i cattolici - deputati o non deputati - debbono essere ossequienti al papa Pio X e seguirne le direttive?

III.

E' vero o no che il papa, i vescovi, i preti in tonaca o in giacca, i clericali, in una parola, nonostante la lustra delle bandiere nazionali (alle quali però è vietato l'ingresso nelle chiese) e delle vantate devozioni alle istituzioni (mentre il papa insolentisce allegramente «colui che detiene») — tengono un atteggiamento profondamente antinazionale, come fu dimostrato nell'anno 1911, cinquantenario della liberazione della patria... dai preti?

IV.

E' vero o no che il papa, i vescovi, i preti, ecc. — nonostante la lustra della democrazia cristiana (contro la quale fin dai primi anni del pontificato si scagliò acerbamente Pio X) e delle cooperative, casse rurali, feste del lavoro, ecc. plagiate ai socialisti — non possono in sostanza venir meno alla loro funzione storica di reazione sociale — (tale fu traverso i secoli) e si alleano sempre ai potenti ed ai padroni turlupinando con un pseudo-socialismo di sagrestia le credule masse?

×

Altro che equivoco! Il vero equivoco, i mille equivoci anzi, sono quelli su cui — per truffare il popolo — reggono i faccendieri della politica clericale: col papa e col re, col potere temporale e coll'unità d'Italia, colla reazione e con la democrazia, in un'organizzazione detta «sociale» ma governata dalla più losca forcaioleria blasonata dell'Italia settentrionale.

Risponda l'onorevole Nava — cattolico deputato, o deputato cattolico, se più gli piace — a quel piccolo nostro questionario: risponda senza reticenze e sopratutto senza equivocazioni alfonsine senza quegli accomodamenti e infingimenti dei quali il cattolicismo clericale è stato sempre maestro insuperabile!

Il pericolo clericale

Certamente! Oggi più che mai, coll'allargamento del suffragio che recherà otto nuovi milioni di elettori e — al dir dell'on. Alessio — ottanta nuovi deputati cattolici, il pericolo clericale è immanente.

Anche a prescindere da statistiche preventive, è certo che bisogna armarsi. La Vandea sta facendo le grandi manovre.

Riunioni, comizi, cortei, sbandieramenti di preti, di beghine, di paraguai sagrestani e mocciolosi da seminario si fanno con pompa nel Lombardo-Veneto.

A SALZANO, col pretesto della scuola e delle associazioni magistrali cattoliche, si è tenuto, sotto la guida dell'arciprete mons. Bacchioro e del comm. Errera, una manifestazione clericale a cui aderirono, tra gli altri, il co. Grimani, co. Paganuzzi, cav. Varisco, mons. Resch, prof. Bettini, co. Piero Foscari, on. Romanin-Jacour, prof. Canella, prof. Losio, Don Semenzini, cav. Simonetto, on. Micheli, co. Zileri Dal Verme, i presidenti delle Direzioni Diocesane di Venezia, Treviso, Chioggia, l'ispettrice Leopizzi Concari, l'on. Bricito, mons. Brugnoli, i maestri Ardena, Cristofoletti, Gabetta, prof. Rotta, prof. Gastaldelli, marchese Saibante, avv. Diena, co. Lorenzo Giustiniani Recanati, comm. Berna, avv. Allegri, cav. Prandstaller, A. Lanza, avv. Valeggia ecc. ecc.

A PADOVA, il convegno regionale della gioventù cattolica italiana ha spiegato una colossale rivista di forze vandeane, guidate da vescovi, da rappresentanti diocesani, da preti energumeni che si sgolavano a cantare gli inni patriottici al seguito di vessilli con l'effigie di S. Luigi Gonzaga: dieci bande, cento bandiere, e migliaia di... banditi politici corsero la città giottesca e galileiana.

Come constatò la *Difesa* patriarcale di Venezia, grida di: Viva la gioventù cattolica, viva Casa Savoia, viva il papa, viva Tripoli italiana, si intrecciavano con gli evviva a Padova e al vescovo Pelizzo.

Molti gridavano infatti:

— Viva la Pelibia! Viva Tripelizzo!

Altri, nella smania d'inneggiare al papa ed al re, esclamavano:

— Viva il papa-re!

×

Bazzecole! Ma certo resta il fatto di questi spiegamenti enormi di forze vandeane: quelle stesse che linciano i medici, diffamano i maestri liberali, affamano gli avversari politici, tramano dalle sagrestie, dalle canoniche, dai palazzi vescovili le viperee insidie contro la lealtà sociale, contro la libertà politica, la vita civile.

Questa geldra di piccoli Loyola e Torquemada dei caffè, delle farmacie, delle canoniche nei vari Riese e nei vari Caravaggi dell'alta Italia, apprestano l'esercito nero che avanza all'ombra dei vari «Labari» tipo milanese.

La battaglia sia aperta e decisa, almeno: guardiamo senza paura il nemico che ci sta di fronte!

Ai prossimi numeri.

Come i clericali si preparano alle elezioni: il catechismo politico dell'on. Meda. — Le equivocazioni alfonsine dei deputati cattolici. — E il papa?

Fanciulli! Fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato a *Primavera* la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5. Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bell'ornamento della vostra bibliotechina.

Vite dei santi

San Beone

Già sono per le fila dei seculi, cotanti anni passati, et ecco che la dilettevole historia di Sancto Beone, cavalcando la Fama, raggiando, a luce se viene, tra li stupiti mortali, meritamente.

Fuvvi atunque a Vignatico, uno eccellente priete e dabbene, lo quale vita dilettosa traeva, per lo giusto mezzo partita, tra le sacre officia et le amorose et sollazzevoli cure d'una giovine fante, a nome Perpetua.

Ora ne avvenne uno malaugurato giorno, che fue di vigilia, che stavano lo priete e la fante, di sotto la pergola ai desinari, et era la Primavera e lo cielo sereno et caldi li raggi di Febo, et mangiavan di pesce. Lo priete, che di belli spiriti vaghezza tenea, di sotto lo desco la mano calando, con che le genti benedia, si avvisò uno pizzico terribile e grosso alla Fante tirare.

La quale, forte di subito movendosi a riso, una spina di quella trota, di che mangiava, le si messe a traverso, laonde fatto alcuna fiata: pùff, pùff, senza ohimè dire, a lei, che non l'aria voluto, che giovine era e prosperosa, trapassare convenne.

Di che lo priete, insensato rimaso, per le vote stanze doleasi, quella chiamando con debile voce, che d'agnella parea; et nullo conforto traendone, a consolazion di quel vuoto, si pensò di se riempire di quello dolce et smemorante licore, lo quale in terra di Vignatico era in copia grande et era suave et era cannellino.

Et bevi oggi et ribevi dimani, lo priete, che abbrunato tenea lo core, nello naso carmino divenne, che fiaccola ardendo, parea. Et per lo paese ne andava mentecatto, alli paisani castighi gridando, et facesson penitenzie che priesto era lo stirminio finale.

Da su 'l pulpito a priedica, comechè era tutto calore per lo grande vino beuto, con boce horribile e fiera, su quelli foco e morte chiamava et guardassono le natiche loro, che priesto per le fiamme di Dio ne sarebbe cenere.

Fuvvi uno giorno, conciossiachè la sbornia solenne et mirabile fosse, che lo priete, di mente uscito, con schiamazzi et balletti nella piazza venuto, ivi le genti raunò. Et nello mezzo standosi, le braccia allo cielo levate e come nello Paradiso guardando, a tali urla te si messe, che eran coteste:

«La vedo! la vedo!»

Di che le genti avvisando, una Santa a lui, per grazia, da lo scanno di Paradiso mostrarsi, con alte grida in procission lo menarono, et con li occhi strabuzzi et di fervore lucenti: l'ha vista! l'ha vista!, l'un l'altro dicea meravigliando.

E comechè la più parte era mercatanti di vino et a caro 'l teneano, ch'era la più forte cannella che mai si vide, tenuta consulta, a Patrono lo volsero et questo si fue Sancto Beone da Vignatico, per grazia di Dio et voluttà della Fante. Amen.

EMILIO NERBEDO.

Affari preteschi - parmigiani

50.000 lire pappate

Un grosso scandalo: la *Luce* ed altri giornali di *Parma* narrano di una vendita di terreni per L. 320.000 mentre il venditore non ne avrebbe intascate che 270.000. L. 50.000 sarebbero sfumate.... come le schede quando si elegge il papa nuovo.

Dove sono andate? Mah! La *Luce*, assieme al nome dell'ingegnere Antonio Amoretti — che sarebbe stato mediatore nell'affare — ha fatto quello del cameriere di Capparella e spadone on. Micheli, funzionante da notaro nella faccenda.

Il Micheli ha querelato il comm. Lusignani, ex sindaco di Parma, ritenendolo autore della pubblicazione.

Staremo alla finestra, curiosi di vedere se in tale fausta circostanza tornerà alla luce anche la lettera di *Luigi Lupigneri ai suoi concittadini*; altro pezzo grosso del moderatume che i Micheli compagni dicono brigante e diffamatore.

Come si vede il pretume di Parma non ha tempo da perdere con Cristi, Madonne ed altre bazzecole di poco valore.

Meglio trattare affari grossi!

L'attualità

(Tra due freddurísti)

— Come chiami tu gli abitanti di Creta?
— Cretini.
— È vecchia!... Ma gli abitanti di Candia?
— Canditi!

L'avvocato Legorini ha invitato a pranzo il suo amico avvocato Sgonfietti e rientra furibondo in casa.

— Che cosa hai? — domanda la moglie.

— Non me ne parlare; sono tutto fuori di me, figurati che ho invitato Sgonfietti a pranzo

×

Fra marito e moglie:

LEI. — Sai, i tuoi parenti non volevano lasciarmi venir via....

LUI. — Oh! quei poveri vecchi mi vogliono tanto bene!

Piedigrotta... anticlericale

Questa viene stampata, diffusa e cantata a VEROLANOVA

MARIETTINA CAPRICCIOSA...

Mariettina capricciosa,
noi non siamo buoi pazienti,
siam digiuni, siam pezzenti,
ma vogliamo il nostro sol.
Mariettina traditrice,
il tuo trucco t'ha svelato,
sei la serva del curato,
sei l'amante del padron.
Mariettina per quattr'anni
ci rubasti il nostro pane,
ed or tenti la dimane
di mangiarci in un boccon.
Ma giustizia ti raggiunge,
noi vogliamo la vendetta,
leva i tacchi, o pia Marietta,
fa il fagotto via di qua!
Sorridete, o figli, o spose,
finirete di soffrir,
dell'aurora tra le rose
spunta il sol dell'avvenir.

POZZO NERO

× *Le Banche rurali cattoliche.* — E' la volta di quella di Carvico, nella Vandea Bergamasca

Con atto d'accusa furono rinviati al dibattimento i dieci amministratori e sindaci della Cassa, *tutti* clericaloni (fra cui un cappellano) e tutti imputati, fra altro, di aver enunciato «fatti *falsi* sulle condizioni della Società» in occasione del suo fallimento.

Nella sua specialità, il parroco locale, che menava la pasta, è imputato, fra altro, di avere «distratto *a vantaggio proprio* e di altri la somma complessiva di circa lire *centomila;* di aver *falsificato* la firma del presidente sui libretti al portatore e quelle dei pecoroni su *trentatrè* cambiali.

Preannunciando il processo, non possiamo dirne l'esito, perchè — scrive il *Giornale* di Bergamo — si tratterebbe di far rinviare il buon pastore alle Assise.

×

× *Altro buon pastore che vende Cristi e Madonne.* — Sarebbe quello di Matarello, presso Trento, il quale, secondo *Il Popolo* di colà, avrebbe imballato alla chetichella e senza il consenso della Commissione delle arti di Vienna, una quantità di oggetti di valore e di arredi sacri pertinenti alla chiesa, e spediti, a quanto credesi, in Bosnia.

SENTENZA

Tasso dice che l'amore è l'anima del mondo; se vivesse ora direbbe che l'Acqua Chinina-Migone è il profumo dell'amore.

Bellisari Antonio, ger. resp.
Frascati, Stab. tip. Ital.

La pappatoria libica.

È una vera fortuna che i socialisti d'Italia, occupati a discuter le teorie, non si occupino..... di chi fa la pratica!